

Ci può raccontare quello che è stato definito “un modello da applicare” che ha portato a risultati così importanti e precisi? Per fare tutto ciò abbiamo operato applicando il metodo del coordinamento, della collaborazione e della prossimità territoriale, abbiamo firmato 40 protocolli insieme a vari istituzioni, enti ricerca, associazioni (tra cui Confindustria, Libera, Coldiretti, Legambiente, Flai-Cgil, Slow-Food, Fondazione Caponnetto): condividendo un obiettivo comune è più facile perseguirlo e contemporaneamente si utilizzano le risorse sul territorio, persone, imprese, professionisti presenti in loco. In questo strano e triste periodo storico si sente parlare sempre di commissari e task force, lei tuttavia ha usato in maniera molto attenta e meticolosa i poteri che la legge conferisce ad un commissario. Esatto. Ho usato i poteri speciali che la norma mette a disposizione da Commissario soprattutto per porre in sinergia il grande capitale umano che il nostro Paese ha su tutti i livelli, statali, regionali, locali, e l’ho usato per rendere le decisioni più veloci e l’altra funzione utilizzata è stata

quella della contabilità speciale. Abbiamo limitato al necessario l’utilizzo degli affidamenti diretti e solo nei casi dove vi era rischio immediato e necessità di urgenza per tutelare ambiente e cittadini: ho sempre privilegiato il meccanismo della diversificazione delle stazioni appaltanti utilizzate e della effettuazione delle gare che elevano il risparmio dei fondi impiegati e fanno emergere la meritocrazia dei progetti proposti. Quando si parla di gare di appalto spesso il mondo dell’impresa pensa ad una burocrazia infinita. **Come ha agito in questo caso?** Abbiamo applicato un metodo che unisce trasparenza e celerità, ovvero abbiamo creato molti criteri selettivi ed un sistema di 50 stazioni appaltanti e 14 tipologie diverse delle stesse: questo ha permesso di essere veloci, di mettere in concorrenza più imprese generando concorrenza, trasparenza, standard migliori, risparmio per i cittadini e non ultimo abbiamo stimolato sui territori la valorizzazione di economie sane della riqualificazione ambientale. Il tema dei rifiuti, che lei conosce benissimo, è un tema delicato e che fa gola alla criminalità. Come si è mosso per evitare infiltrazioni criminali o mafiose?

"Concorrenza e trasparenza per ottenere buoni risultati"

Ci siamo mossi secondo due linee guida: prevenzione da un lato e protocolli di legalità dall’altro. I protocolli sono stati codificati insieme al ministero dell’interno e con la DNA (Direzione nazionale antimafia ed antiterrorismo); abbiamo inoltre un piano di trasparenza ed anticorruzione stilato secondo le direttive Anac. Grazie a questo metodo abbiamo anche presentato 26 rapporti alle Procure della repubblica e sono stati analizzati 12 casi presso le Direzioni distrettuali antimafia al fine di prevenire infiltrazioni criminali. Cosa pensa delle figure dei commissari, oggi molto frequenti? Essere un commissario offre grandi funzioni da esercitare, per questo serve ancora maggiore responsabilità e senso del dovere per unire efficienza, trasparenza e celerità. ♦

Verde. Foto di Kromatos da Pexels

